

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 gennaio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Battesimo del Signore****Lectio : Lettera a Tito 2, 11-14; 3, 4-7****Luca 3, 15-16.21-22****1) Orazione iniziale**

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

2) Lettura : Lettera a Tito 2, 11-14; 3, 4-7

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

3) Commento¹ su Lettera a Tito 2, 11-14; 3, 4-7

● **Paolo, scrive al suo "vero figlio" nella fede, Tito**, perché da lui battezzato, affinché egli manifesti ai Cretesi, col suo modo di agire e parlare, la suprema bontà dell'amore di Dio per gli uomini: **Cristo Salvatore. Egli ci ha salvati, non in virtù delle nostre opere di giustizia, ma per misericordia, mediante lo Spirito Santo** effuso su di noi per mezzo di Cristo e per sua grazia, ci ha resi coeredi della vita eterna.

● **Al centro di questo testo vi è l'intervento salvifico di Dio** che ha avuto luogo una prima volta mediante Gesù Cristo. In esso la grazia di Dio si è manifestata come bontà e amore per gli uomini. Lo scopo di questa manifestazione è stata la formazione di un nuovo popolo redento e purificato mediante il battesimo, che comporta il dono dello Spirito. Ma un giorno ci sarà **una nuova manifestazione di Dio mediante Gesù Cristo**, che porterà a compimento le promesse, specialmente quella di conferire ai credenti l'eredità. Nel frattempo essi sono chiamati a vivere nella speranza: se Dio ha già dato loro tante grazie, non potrà non realizzare alla fine le promesse fatte.

Nell'attuazione del suo piano di salvezza Dio ha associato a sé Gesù Cristo, mediante il quale egli ha attuato e attuerà alla fine la sua manifestazione all'umanità. **L'unione tra Dio e Gesù Cristo è talmente profonda da provocare il passaggio dall'uno all'altro dell'appellativo di salvatore.** Anche se non si accetta l'identificazione di Gesù con Dio, bisogna tuttavia riconoscere che l'autore della lettera è già in possesso di una cristologia molto alta, in forza della quale il significato di Gesù si può cogliere solo nel suo rapporto con Dio. **Egli però non perde di vista la sua esperienza umana, che si è espressa mediante il dono di sé a Dio in favore degli uomini.** Nonostante l'orientamento culturale di questa espressione, si può ancora intuire la percezione di una vita offerta a Dio in quanto è stata spesa per i fratelli. Da questo dono di Dio in Cristo deriva per i credenti la possibilità di distaccarsi dai desideri egoistici tipici dell'umanità per vivere una vita santa. L'esercizio delle virtù non deriva dunque né dalla legge né dallo sforzo della volontà, ma da un dono interiore che trasforma l'uomo cambiando in profondità la sua mentalità e spingendolo spontaneamente al bene.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - www.lapaginadisanpaolo.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 3, 15-16.21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 3, 15-16.21-22

● **Nel vangelo il Battista annuncia la venuta di uno più grande di lui: egli ha battezzato con acqua, ma il Messia battezzerà in Spirito Santo.** Il gesto che Giovanni compiva era un segno che suggellava la buona volontà dei suoi contemporanei, che volevano allontanarsi dal peccato e si facevano battezzare. **Il battesimo di Gesù dona la Grazia, è un battesimo che conferisce un dono soprannaturale. Chi lo riceve, nello Spirito Santo, diventa partecipe della natura di Dio;** possiamo dire che chi lo riceve diventa giusto, è purificato e ha la forza di fare il bene.

Un aspetto importante del vangelo che abbiamo ascoltato è che **Gesù si fece battezzare da Giovanni: perché? Egli non aveva peccato e non aveva bisogno di penitenza: si fece battezzare per caricarsi dei peccati di tutti.** Già qui Egli iniziò la missione di Servo sofferente, fu già l'Agnello che toglie il peccato del mondo. **Dal nostro cuore allora non può che nascere la riconoscenza per il Suo amore, per la riconciliazione con Dio che ha pagato a caro prezzo.**

La trasformazione che riceviamo nel primo sacramento ci chiede di rinnegare l'empietà, come dice Paolo, e di vivere con giustizia e pietà, con amore. Vogliamo assomigliare a Gesù che ha respinto le tentazioni del maligno e ha vissuto la Bontà? E' Lui il modello! C'è un ultimo elemento che vogliamo cogliere dalla festa di oggi ma non meno importante: **nel battesimo al Giordano si manifesta per la prima volta la Trinità.** Solo Dio ci può rivelare se stesso e l'ha fatto nella storia della salvezza, soprattutto con Gesù: nostra vocazione è essere immersi nella vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! E' un dono grandissimo: ci pensiamo ogni tanto? Siamo inseriti in questa Vita. Ringraziamo per questo.

● **Lo Spirito Santo giunge ad attestare in modo solenne la divinità di Gesù nel momento in cui ha compiuto, come un uomo qualsiasi, il gesto penitenziale, essendosi sottoposto al battesimo di Giovanni.** Durante la sua vita terrena, Gesù non si mostrerà mai tanto grande come nell'umiltà dei gesti e delle parole. Importante lezione questa, per noi che vediamo le cose in modo tanto diverso. Seguire Cristo significa intraprendere questo cammino di umiltà, cioè di verità. Cristo, vero Dio e vero uomo, ci insegna la verità del nostro essere.

Feriti dal peccato, purificati dal battesimo, noi oscilliamo fra i due estremi, entrambi attraenti, del male e della santità. E questo si vive nella quotidianità più umile. Ad ogni passo possiamo scegliere Dio e il suo amore, o, viceversa, rifiutarlo.

Seguire le orme di Gesù, significa assicurarsi un cammino che, nonostante sia stretto e sassoso, conduce alla vita eterna, alla vera beatitudine.

● **Il cielo si apre. Siamo tutti figli di Dio nel Figlio.**

«Viene dopo di me colui che è più forte di me». **In che cosa consiste la forza di Gesù? Lui è il più forte perché parla al cuore.** Tutte le altre sono voci che vengono da fuori, la sua è l'unica che suona in mezzo all'anima. E parla parole di vita.

«Lui vi battezzerà...» **La sua forza è battezzare, che significa immergere l'uomo nell'oceano dell'Assoluto,** e che sia imbevuto di Dio, intriso del suo respiro, e diventi figlio: a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12). La sua è una forza generatrice («sono venuto perché abbiano la vita in pienezza», Gv 10,10), forza liberante e creativa, come un vento che gonfia le vele, un fuoco che dona un calore impensato. «Vi battezzerà in Spirito Santo e

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fuoco». Il respiro vitale e il fuoco di Dio entrano dentro di noi, a poco a poco ci modellano, trasformano pensieri, affetti, progetti, speranze, secondo la legge dolce, esigente e rasserenante del vero amore. E poi ci incalzano a passare nel mondo portando a nostra volta vento e fuoco, portando libertà e calore, energia e luce. **Gesù stava in preghiera ed ecco, il cielo si aprì.** La bellezza di questo particolare: il cielo che si apre. La bellezza della speranza! E noi che pensiamo e agiamo come se i cieli si fossero rinchiusi di nuovo sulla nostra terra. Ma **i cieli sono aperti, e possiamo comunicare con Dio:** alziamo gli occhi e possiamo ascoltare, parlare e siamo ascoltati. E venne una voce dal cielo: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*».

La voce annuncia **tre cose, dette per Gesù e per ciascuno di noi: 'Figlio' è la prima parola:** Dio è forza di generazione, che come ogni seme genera secondo la propria specie. **Siamo tutti figli di Dio nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo, specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue e nel respiro.**

'Amato' è la seconda parola. Prima che noi agiamo, prima di ogni merito, che noi lo sappiamo o no, ogni giorno ad ogni risveglio, il nostro nome per Dio è 'amato'. Immeritato amore, incondizionato, unilaterale, asimmetrico. Amore che anticipa e che prescinde da tutto.

'Mio compiacimento' è la terza parola. Che nella sua radice contiene l'idea di una gioia, un piacere che Dio riceve dai suoi figli. Come se dicesse a ognuno: figlio mio, ti guardo e sono felice. Se ogni mattina potessimo immaginare di nuovo questa scena: il cielo che si apre sopra di noi come un abbraccio, un soffio di vita e un calore che ci raggiungono, il Padre che ci dice con tenerezza e forza: figlio, amore mio, mia gioia, saremmo molto più sereni, saremmo sicuri che la nostra vita è al sicuro nelle sue mani, ci sentiremmo davvero figli preziosi, che vivono della stessa vita indistruttibile e generante.

● **Se lo Spirito incendia il legno secco del nostro cuore.**

Viene dopo di me colui che è più forte di me e vi battezerà in Spirito Santo e fuoco, vi immergerà nel vento e nel fuoco di Dio. Bella definizione del cristiano: Tu sei 'uno immerso' nel vento e nel fuoco, ricco di vento e di fuoco, di libertà e calore, di energia e luce, ricco di Dio.

Il fuoco è il simbolo che riassume tutti gli altri simboli di Dio. Nel vangelo di Tommaso Gesù afferma: stare vicino a me è stare vicino al fuoco. Il fuoco è energia che trasforma le cose, è la risurrezione del legno secco del nostro cuore e la sua trasfigurazione in luce e calore.

Il vento: alito di Dio soffiato sull'argilla di Adamo, vento leggero in cui passa Dio sull'Oreb, vento possente di Pentecoste che scuote la casa. La Bibbia è un libro pieno di un vento che viene da Dio, che ama gli spazi aperti, riempie le forme e passa oltre, che non sai da dove viene e dove va, fonte di libere vite.

Battesimo significa immersione. Uno dei più antichi simboli cristiani, quello del pesce, ricorda anche questa esperienza: come il piccolo pesce nell'acqua, così il piccolo credente è immerso in Dio, come nel suo ambiente vitale, che lo avvolge, lo sostiene, lo nutre.

Gesù stava in preghiera ed ecco, venne una voce dal cielo: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*». Quella voce dal cielo annuncia tre cose, proclamate a Gesù sul Giordano e ripetute ad ogni nostro battesimo.

Figlio è la prima parola: Dio è forza di generazione, che come ogni seme genera secondo la propria specie. Siamo tutti figli nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo, specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue.

Amato. Prima che noi agiamo, prima di ogni merito, che noi lo sappiamo o no, ad ogni risveglio, il nostro nome per Dio è 'amato'. «*Tu ci hai amati per primo, o Dio, e noi parliamo di te come se ci avessi amato per primo una volta sola. Invece continuamente, di giorno in giorno, per la vita intera Tu ci ami per primo*» (Kierkegaard).

Nostro compiacimento è la terza parola, che contiene l'idea di gioia, come se dicesse: tu, figlio mio, mi piaci, ti guardo e sono felice. Si realizza quello che Isaia aveva intuito, l'esultanza di Dio per me, per te: come gode lo sposo l'amata così di te avrà gioia il tuo Dio (Is 62,5).

Se ogni mattina potessimo ripensare questa scena, vedere il cielo azzurro che si apre sopra di noi come un abbraccio; sentire il Padre che ci dice con tenerezza e forza: figlio mio, amato mio, mio compiacimento; sentirci come un bambino che anche se è sollevato da terra, anche se si trova in una posizione instabile, si abbandona felice e senza timore fra le braccia dei genitori, questa sarebbe la nostra più bella, quotidiana esperienza di fede.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché ogni uomo si ricordi di essere pari ai suoi fratelli in quanto amato da Dio ?
- Preghiamo perché, come Giovanni, sappiamo riconoscere i limiti della nostra testimonianza e lasciare spazio a te ?.
- Preghiamo perché la Tua incarnazione santifichi definitivamente, attraverso le nostre scelte, la vita dell'uomo ?
- Preghiamo in famiglia/Comunità o ciascuno per conto nostro?
- Il nostro amore simile all'amore di Cristo per la Chiesa?
- Se siamo offesi, perdoniamo sempre anche se gli altri non ci credono e ci tacciono da falsi?
- Che cosa è per noi il perdono?
- Che cosa significa per noi, per la nostra famiglia/Comunità riscoprire il nostro battesimo ?
- Si tratta della riscoperta di un rito, oppure è un punto di partenza per una consapevolezza nuova del nostre essere "Chiesa"?
- Quali modelli di misericordia, di comunione ci ispira il nostro battesimo?
- Cerchiamo di fare amicizia con quelle famiglie/Comunità che fanno più fatica, che spesso vengono emarginate, non per "convertirle", ma per condividere con loro un tratta di strada?
- Abbiamo visto qualcosa della grazia di Dio che è venuta a noi grazie alla nascita di Gesù Cristo?
- Compiamo delle opere buone? Per quale motivo?
- Anche se abbiamo ricevuto il Battesimo in tenera età, c'è un momento in cui abbiamo scelto consapevolmente di essere cristiani?
- C'è stato un momento della nostra vita in cui ci siamo sentiti avvolgere dalla misericordia di Dio?
- Qual è la nostra speranza verso il futuro? E' solo terrena o si rivolge anche alla vita eterna?

8) Preghiera : Salmo 103

Benedici il Signore, anima mia.

*Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda.*

*Costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.*

*Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi.*

*Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*

9) Orazione Finale

Dio misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, concedi a noi tuoi fedeli di ascoltare come discepoli il tuo Cristo, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli.

Lunedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Primo Libro di Samuele 1, 1 - 8

Marco 1, 14 - 20

1) Orazione iniziale

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 1, 1 - 8

C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliù, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Èfraimita. Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.

Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.

Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo.

Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».

3) Commento³ su Primo Libro di Samuele 1, 1 - 8

● **Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore?** (Sam 1,8) - **Come vivere questa Parola?**

Il primo libro di Samuele viene a segnare il passaggio da una confederazione tribale, continuamente minacciata dalle popolazioni circostanti, alla costituzione di un regno. A cerniera tra le due impostazioni sociopolitiche la grande figura di Samuele: ultimo dei Giudici e Profeta.

L'episodio propostoci dalla liturgia odierna ne presenta la famiglia di origine, teatro di avvilenti rivalità. **Anna, sua madre, è sterile: un umiliante limite per una figlia di Israele, reso più pesante dai duri attacchi di Peninnà, altra moglie di Elkanà.** L'amore di predilezione del marito non riesce a lenirne il cocente dolore. Ma è proprio in questa sua impotenza, fiduciosamente consegnata al Signore, che si manifesterà l'intervento divino capace non solo di rendere fecondo il suo grembo ma di ridonare a Israele una guida che lo riporti sulla via della fedeltà. L'era dei Giudici si chiude infatti su un orribile delitto e la classe sacerdotale, nei due figli di Eli, Ofni e Fineès, appare corrotta.

● **L'amaro pianto di Anna diviene allora il grido di dolore di quanti assistono impotenti al dilagare di una perversione che soffoca la vita, ne impedisce persino lo spontaneo affiorare.**

Tristezza di fronte a una società che non riesce più a produrre altro che non-senso e morte, avendo perso il contatto con la radice della vita, con Dio.

Preghiera accorata di chi non fa dell'amore di Dio un personale appagante rifugio, ma si sente solidale con quanti, smarrita la strada, rischiano di autodistruggersi.

Oggi vogliamo soffermarci su questo aspetto della nostra vocazione cristiana che ci rende per i fratelli ponte lanciato verso Dio.

La nostra comunione con te, Signore, non ci estranei mai dai problemi, anche morali, che dilanano la società di oggi. Che le nostre mani siano protese verso di te anche per chi non è capace di farlo. Ecco la voce di un padre apostolico S. Ignazio di Antiochia : *Pregate, senza cessare, anche per tutti gli altri uomini: per loro pure vi è speranza di conversione e di unione a Dio.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

● **Signore Gesù, perché sei venuto così tardi nella storia dell'umanità?** Quanti miliardi di esseri umani sono esistiti prima di sapere ciò che tu vieni a insegnare agli uomini, prima di sapere che sono amati? **È un insegnamento costante della Chiesa il dire che ogni essere umano è chiamato alla salvezza e ad essere divinizzato.** Ma, sapendo che ogni uomo può ottenere questa salvezza per mezzo della fedeltà alla sua retta coscienza, ci si può ancora chiedere che cosa aggiunga **l'annuncio missionario**. Ciò che esso porta di unico è **il far sapere a ciascuno di noi che siamo amati, che siamo tutti amati dal Padre.** Siamo davvero consapevoli che Gesù, quando, nel Vangelo, dice a uomini semplici che incontra sul suo cammino: "Venite e seguitemi!", si rivolge a ogni credente, e non semplicemente a chi è chiamato a una vocazione eccezionale di sacerdote o di consacrato? **Ogni credente è chiamato da Gesù perché sia con lui il portatore della Buona Novella;** tutto il suo modo di essere grida: "Tu sei amato, noi tutti siamo amati". È questo il dovere assegnato dal Signore a ciascun credente, perché **ogni credente è apostolo e inviato per comunicare la gioia della Buona Novella.** Ed è spesso questa gioia che permette a ognuno di continuare il suo cammino con più speranza, attraverso le lacrime e le sofferenze, incomprensibili e a volte ripugnanti, della sua esistenza.

● «**Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo**». (Mc 1, 15) - **Come vivere questa Parola?**

Inizia il tempo ordinario. Dopo tante feste abbiamo bisogno di una ferialità tranquilla che ci ridia equilibrio e permetta alle buone abitudini di ritrovare il loro tempo! Non per pigrizia o imborghesimento, ma semplicemente perché **è il quotidiano il nostro habitat,** è nello scorrere dei giorni che sembrano tutti uguali che mette radici lo straordinario racchiuso dal dono dell'Incarnazione che il tempo liturgico appena concluso ci ha regalato e fatto contemplare. La liturgia ci aiuta e ci propone questa settimana i capitoli iniziali del vangelo di Marco. **Dopo l'evento speciale del battesimo e il ritiro nel deserto, Gesù inizia il suo camminare per la Galilea.** E lì si realizzano decine di incontri, fatti di dialoghi, le cui parole folgoranti scuotono il cuore e la mente di chi le ascolta: **un movimento nuovo si riproduce per le strade e per le case di Galilea e dà un orientamento diverso al quotidiano di quella gente.** In un'espressione brevissima si condensa un annuncio vivificante: il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al vangelo. Non dobbiamo correre qua o là: è qui, ora, la novità che desideriamo; basta accorgersene, rivolgersi a lei e darle fiducia. Una novità senza clamore, senza violenza ma penetrante, sicura, stabile.

Signore, dentro le cose che stiamo vivendo, che stanno accadendo fa' che ci accorgiamo della tua presenza che è la novità che ci salva.

Ecco la voce di una donna di Dio Madaleine Delbrêl (Un nuovo giorno) : *Inizia un altro giorno. Gesù vuol viverlo in me. Lui non si è isolato. Ha camminato in mezzo agli uomini. Con me cammina tra gli uomini d'oggi. (...). Benedetto questo nuovo giorno che è Natale per la terra, poiché in me Gesù vuole viverlo ancora.*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **«Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui».** (Mc 1, 16-20) - **Come vivere questa Parola?**

Iniziamo oggi il "tempo ordinario". Questo tempo è detto "ordinario", perché in esso noi celebriamo, liturgicamente, il mistero del Cristo nella sua globalità lungo il ritmo quotidiano delle settimane e delle Domeniche, attraverso la Sua Parola, i fatti, le parabole e i miracoli del Vangelo. **Celebrare il mistero di Cristo nell'ordinario significa, dunque, vivere da veri suoi discepoli nella fedeltà di ogni giorno, significa incontrare e ascoltare il divino Maestro nel quotidiano scorrere del tempo.**

Ed è molto bello e significativo che **all'inizio di questo tempo ordinario la liturgia metta davanti a noi un invito pressante di Gesù, che ripete nella chiamata dei suoi primi quattro Apostoli nel Vangelo di oggi: «Venite dietro a me».** Ad esso segue una duplice risposta: «E andarono dietro a Lui»: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni: «Subito andarono dietro a Lui».

Per noi questo invito del Maestro è assai prezioso: in questo Anno Nuovo dobbiamo andare dietro a Gesù. È Lui che deve tracciare il cammino, non noi! **Chi stabilisce autonomamente il proprio cammino, vive nella solitudine più profonda, anche se è attorniato dalla folla.** Chi invece "va dietro a Gesù" è sempre con Lui, con l'Amico per eccellenza, col Signore.

Terminiamo sottolineando un altro particolare interessante. Si noterà come il Maestro chiami i suoi primi quattro discepoli non nel tempio, o in qualche evento particolarmente solenne e sacro. Al contrario, **la loro chiamata avviene durante lo svolgimento del loro mestiere quotidiano e feriale: erano dei pescatori intenti al proprio lavoro di tutti i giorni.** Ecco il "tempo ordinario" nel quale il Signore chiama anche noi e ci rivolge il suo invito amorevole e imperioso: «Vieni dietro a me». Di fronte a ogni fatica, gioia, tristezza d'ogni giorno, chiediamoci: "A chi vado dietro, oggi?". Se seguiamo il Signore, siamo nel cammino giusto, che porta alla gioia definitiva; se andiamo dietro a noi stessi, siamo soli e tristi, come quel giovane ricco, che si allontanò da Gesù «triste, perché aveva molte ricchezze» (Mt 19,22).

Ecco la voce della liturgia (dall'orazione-colletta della I Domenica del Tempo Ordinario) : "*Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto*". Amen.

• **«Gesù disse loro (= Simone e Andrea): "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini"».** (Mc 1,17) - **Come vivere questa Parola?**

Iniziamo il tempo ordinario - un tempo in cui noi celebriamo il mistero di Cristo nel ritmo quotidiano dell'anno - con il Vangelo di Marco, che oggi ci presenta la chiamata dei primi discepoli: i fratelli Andrea e Simone (cf Mc 1,14-20). **L'invito di Gesù: "seguitemi" comporta una duplice caratteristica: lasciare il passato** (in questo caso abbandonare la pesca) **e iniziare un nuovo futuro** (diventare "pescatori di uomini").

Seguire Gesù è la condizione fondamentale per vivere nel suo amore, comprendere la sua figura e attuare poi concretamente il suo messaggio evangelico.

Gesù chiama in suoi discepoli non in situazioni straordinarie, ma nella ordinarietà della loro vita (in questo caso i futuri discepoli erano pescatori).

Dunque è significativo che - cominciando il ritmo quotidiano dell'anno - siamo chiamati a riflettere sulla chiamata dei primi discepoli: **anche noi siamo invitati a seguire Gesù.** E' Lui che ci traccia il cammino, ci accompagna fedelmente e concretamente nella nostra vita normale e attraverso il suo Spirito, ci dà luce e forza per realizzare il Vangelo e vivere nella fede e nella carità.

Signore chiama anche ciascuno di noi e aiutaci a vivere nel tuo amore: solo così troveremo la gioia di vivere e di amare.

Ecco la voce di una suora carmelitana di Ostini : "*Sono persuasissima che il buon Dio ha bisogno di un'anima in più, per aiutarlo nel suo mistero d'amore. Voglio anch'io, con tutta me stessa, essere quella misera creatura nata per dare gloria al suo Creatore*".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la nostra Chiesa sia un segno vivo di speranza per tutti gli uomini, annunciando un tempo di grazia per convertirsi a te ?
- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, affinché seguano il maestro Gesù senza esitazioni né stanchezze, per proclamare il vangelo ai figli di Dio dispersi ?
- Preghiamo per i responsabili della società affinché accrescano in quest'anno i loro sforzi per superare le ingiustizie e gli egoismi, e costruire fra gli uomini veri rapporti di pace ?
- Preghiamo per gli ambienti del lavoro e della cultura, dove la parola cristiana risuona a vuoto, affinché comprendano che in Cristo l'uomo trova la sua autentica salvezza ?
- Preghiamo affinché tutti noi possiamo accogliere con prontezza e generosità la tua Parola, e ciò che ci richiederà per costruire con te il regno ?
- Preghiamo per le vocazioni sacerdotali ?

7) Preghiera finale : Salmo 116

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.*

Martedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Primo Libro di Samuele 1, 9 - 20****Marco 1, 21 - 28****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 1, 9 - 20

In quei giorni Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo direttamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.

Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto».

3) Commento⁵ su Primo Libro di Samuele 1, 9 - 20

● **Abbiamo una donna, Anna, che chiede al tempio il dono di un figlio maschio.** E' disperata, sembra quasi ubriaca, il suo sguardo è sconvolto. Anna fa una promessa: «Se avrò un figlio maschio lo donerò al Tempio». **Ma perché chiede un figlio?** Per il timore del giudizio delle persone che la accusano di essere imperfetta, di avere commesso qualcosa, visto che Dio l'ha resa sterile, oppure per dare un senso alla sua vita, perché si sente inutile e di non valere? **Piuttosto che non diventare madre è disponibile a donarlo al tempio, non desidera allevare un figlio ma solo metterlo alla luce.** Quando chiediamo a Dio qualcosa, lo facciamo perché pensiamo che Dio sia quel genio che esce dalla lampada che abbiamo strofinato con le nostre preghiere, per ottenere quello che cerchiamo per i nostri interessi, per coprire il giudizio degli altri per una cosa che non abbiamo, presi dal bisogno, oppure perché crediamo che effettivamente Dio sia nostro Padre e quindi possiamo chiedere a un Padre quello di cui abbiamo bisogno? E' la differenza che c'è tra domandare una raccomandazione al potente di turno oppure chiedere al nostro babbo. **Perché chiediamo a Dio?** Dovremmo non farlo perché ci ricordiamo di lui solo quando abbiamo bisogno? Chiediamo al Signore di intervenire, di allontanare questo calice, di risolvere il nostro problema come se l'avesse generato lui o almeno lui può risolverlo.

● **Quando ci troviamo in certe situazioni di bisogno ci chiediamo se è lui che ci ha cacciato in quella situazione o qualcun altro, ma non possiamo pensare che sia lui a farlo,** non possiamo pensare che sia un Dio sadico che ci mette alla prova e si diverte con noi. Quando ci succede una cosa buona ne diamo il merito a Dio, diciamo.. grazie a Dio, «che regalo bello che il Signore mi ha fatto», ma quando ci capita qualcosa che non vorremmo non riusciamo a dire le

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paolo Vicini in www.preg.audio.it

stesse cose. Pensiamo allora alla nostra immagine di Dio. Un Dio “onnipotente” come si sente nella Messa o un Dio “todo-poderoso” come traduce lo stesso passo della liturgia in spagnolo? Ossia, è un Dio che può tutto e quindi è responsabile di tutto quello che accade di bello e di brutto, oppure è un Dio poderoso? Non ci addentriamo in queste riflessioni teologiche, non siamo capaci di sostenerle.

Anche noi possiamo arrabbiarci con Dio perché non esaudisce i nostri desideri, e quindi pensare in cuor nostro che non ci vuole bene oppure possiamo dire «*non sono d'accordo, non capisco*», ma «*seno comunque che sei mio babbo e che mi vuoi bene lo stesso, e che forse lo capirò un giorno quando diventerò “grande”*». **Dopo che Anna ha chiesto a Dio il dono di un figlio, il sacerdote Eli la licenzia augurandole che Dio ascolti la sua richiesta, e questo basta per cambiare il volto di Anna, per rasserenarla.** Sente che comunque la sua domanda è stata ascoltata, non sa la risposta. Questo le basta, **Dio non è rimasto indifferente alla sua preghiera.** L’augurio è di riuscire come Anna a rasserenarci, sapendo che Dio sicuramente ascolterà la nostra richiesta.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

● **Gesù insegnava... Insegnava come uno che ha autorità.**

Tutti noi, dall’istante in cui cominciamo a credere in lui, dall’istante in cui prendiamo l’abitudine di vivere nella gioia che ci dà la fede, nella certezza di non essere mai soli, di essere sulla strada che porta alla soddisfazione di ciò di cui abbiamo fame, **tutti noi dobbiamo essere “parole”.** Le parole di Gesù erano confermate dai miracoli e, nella storia, rare sono le persone che abbiano avuto questo dono. Ma, **quando noi portiamo la parola di Gesù fra i nostri fratelli, noi tutti dobbiamo apparire pur sempre credenti, dei credenti “credibili”; per essere credibili, occorre che appaia con evidenza che la nostra fede non pretende di dare una risposta a tutto.** Questo non è vero. Anche noi abbiamo momenti di: “Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?”, dei momenti in cui, come sulle labbra di Giobbe, ci si pongono delle domande, dei problemi, qualche volta la tentazione di imprecare perché la sofferenza e il male sono troppo duri... **Ma dobbiamo essere fra quelli che testimoniano che, di tutti i mali di cui l’umanità soffre, il credente soffre altrettanto e forse anche di più di un altro uomo qualsiasi.** È con gli occhi e il cuore spalancati e feriti da questo male misterioso che dobbiamo mostrare di essere pur sempre credenti! **Ugualmente credenti, nonostante tutto ciò che sembra negare che l’Eterno è amore.** Per essere credente, c’è bisogno, più che di parole, del nostro modo di vivere, delle nostre azioni, della nostra maniera di reagire di fronte alla sofferenza che ci circonda. **Soltanto la parola di chi è capace di assumersi ogni rischio per soccorrere il suo prossimo che soffre, soltanto la parola di costui sarà credibile.**

● «Gesù insegnava come uno che ha autorità» (Mc 1,22) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù è l’uomo e il maestro ideale che insegna con autorità, che gli deriva dal suo stretto rapporto con Dio e dalla comprensione per le persone umane. La sua predicazione dimostra la sua autorità, provocando lo stupore della gente. **E poi il suo insegnamento viene convalidato dai miracoli:** scaccia gli spiriti impuri, rende la salute a chi è ammalato, dona una nuova dottrina. **La presenza di Gesù può veramente cambiare la nostra vita, renderci più attenti alla Sua Parola e testimoniare nella vita quando ascoltiamo.**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Riro Romano

O Gesù mostrati anche a noi come maestro e salvatore, apri il nostro cuore alle Scritture e liberaci dai semini che intralciano la nostra vita.

Ecco la voce di papa Francesco (Evangelii Gaudium 266) - *Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.*

● **«Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!" E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!" E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui».** (Mc 1, 22-26) - **Come vivere questa Parola?**

L'evangelista Marco nel brano odierno del suo Vangelo, con stringatezza e lapidarietà, com'è nel suo stile caratteristico, propone alcune linee essenziali sull'identikit di Gesù, in perfetta consonanza con la tradizione sinottica, che presenta il Maestro di Nazareth come «*il profeta potente in opere e parole*» (Lc 24,19). Marco vuole che il lettore, come la folla, prenda atto che Gesù insegna come «*uno che ha autorità, e non come gli scribi*» e che il suo insegnamento è un qualcosa di nuovo e di sorprendente. **Nella Parola di Gesù infatti, si avvertiva la presenza della novità assoluta di Dio, una novità qualitativa, "creatrice",** che non proveniva dall'esterno, ma dall'interno, e che purificava e ringiovaniva.

L'insegnamento degli scribi invece, mutuava la propria autorità dall'esterno, era puramente ripetitivo, perché rimandava all'autorità di qualche scuola del passato o di qualche celebre rabbì. Non così **la Parola di Gesù: una parola diretta, che attinge in sé la sua forza chiara, trasparente e inaspettata, senza bisogno di argomenti esteriori che la rafforzino.** La Parola del Maestro di Nazareth non è come quella dell'uomo. **Per l'uomo dire e fare sono due momenti distinti e perlopiù separati.** Al primo non segue necessariamente il secondo: tra il dire e il fare - dice saggiamente il proverbio - c'è di mezzo il mare. **Invece per Gesù sono la stessa cosa.** La sua Parola è un fatto, qualcosa che accade realmente. **Quando Gesù dice una cosa la fa, e la fa per il fatto stesso che la dice.** Nel Vangelo di oggi, per esempio, il Signore comanda allo spirito impuro: «*"Taci! Esci da lui!"*. *E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui*».

«*Signore, io non son degno che tu entri nella mia casa, ma di soltanto una Parola, e io sarò salvato!*».

Ecco la voce di Ignazio di Antiochia (dalla lettera agli Efesini 15, 1) - *"È meglio tacere ed essere che parlare e non essere. Insegnare è bello se chi parla fa. Uno solo è il Maestro che disse e fu fatto, e le cose che egli ha fatto nel silenzio, sono degne del Padre"*.

● **«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».** **E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!».** (Mc 1, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Il percorso di Gesù in Galilea approda a Cafarnaò: è sabato e il luogo per eccellenza di quel quotidiano è la sinagoga. Lì la presenza di Gesù è autorevole, la sua parola piace, attrae, stupisce. **Ma la gente non riconosce in lui nessuno di famoso e probabilmente si chiede chi sia e da dove venga. L'unico riconoscimento viene ad un certo punto da uno spirito immondo che sta possedendo uno degli ascoltatori.** Lui sì che individua subito chi è Gesù. Ma è messo a tacere immediatamente dalla parola efficace di Gesù stesso che gli intima di andarsene e lasciar libero quell'uomo. In tutti i presenti rimangono solo la vista della liberazione di quella persona tormentata e l'interrogativo " *Che è mai questo?*". Un fenomeno da studiare, una persona interessante che dice e fa cose che fanno pensare.

Signore, hai scelto di iniziare la tua vita pubblica liberando un uomo dal male, ridonandogli la padronanza di sé e rendendolo consapevole che può non lasciarsi dominare da forze maligne. Noi siamo liberi, per dono tuo, capaci di riconoscerti ma soprattutto di amarti, di lasciarci attrarre e trasformare dalla tua parola che ama e crea vita.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 266) - *Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che*

scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

• **Sei venuto a rovinarci?**

Satana sa che solo Cristo Gesù può rovinare il suo regno di tenebre e falsità. Conosce chi è Gesù Signore e per questo ogni occasione è da lui sfruttata favorevolmente per creargli difficoltà e così impedirgli che possa portare a compimento la sua missione. Le sue tentazioni sono dirette e indirette, palesi e occulte, si serve degli angeli ribelli e anche degli uomini che ormai sono sotto il suo potere. Anche dai suoi poteri taumaturgici vuole usare per ostacolarlo nella sua missione di evangelizzazione. **Nella sinagoga vi è un uomo posseduto da uno spirito impuro che grida: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!"** Quando Satana dice la verità, di certo non lo fa per il bene della persona, ma per la sua rovina. Sappiamo che in Gesù tempi e momenti sono determinati dal Padre, per il suo Santo Spirito. Anche ogni parola di rivelazione, di Vangelo, va detta in un tempo anziché in un altro. **Attualmente Gesù fa silenzio sulla sua vera identità. Si presenta al mondo più come profeta che come Messia.** Vi sarebbe stato un danno gravissimo per la sua Persona se il popolo lo avesse riconosciuto come Messia e lo avesse acclamato. Sarebbe stato immediatamente catturato ed eliminato. La sua missione sarebbe fallita. **Ma proprio questo Satana vuole: che Gesù non porti a compimento il mandato del Padre e per questo lo tenta senza alcuna interruzione, per ogni via.**

Ma Gesù è forte nello Spirito Santo. Sa quali sono le intenzioni del principe delle tenebre e gli impone assoluto silenzio. Le parole proferite parlano di severità: "E Gesù gli ordinò severamente: Tacì! Esci da lui!". Lo spirito impuro dinanzi ad un ordine del suo Dio, non può che obbedire. Obbedisce, ma non senza aver prima arrecato ulteriori danni a colui del quale si era impossessato: "E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui". Nel comando si rivela tutta la forza dello Spirito del Signore che opera in Cristo Gesù. Nell'obbedienza dello spirito impuro si mostra invece tutta la sua cattiveria e malvagità. **Sempre il diavolo agisce da diavolo, anche quando obbedisce, quando parla, quando si manifesta, quando opera.** La sua natura è perversa. Non può non operare secondo la malvagità e cattiveria che è la sua nuova essenza, dopo che si è ribellato a Dio e da luce è divenuto tenebra.

La gente presente nella sinagoga vede una cosa nuova, mai accaduta prima. Essendo nuova la cosa, anche la persona è nuova. Le opere manifestano l'essenza di un uomo, la sua natura. La novità si trasforma in esigenza di comprensione: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La Persona nuova compie opere nuove. **Le opere nuove manifestano una persona nuova. Per le opere nuove dobbiamo confessare che Gesù è differente da tutti coloro che lo hanno preceduto. Mai vi è stato in Israele persona come Gesù Signore. La sua unicità nelle opere è anche unicità nella Persona e unicità nella missione.** La novità di Cristo non si ferma nella sinagoga. Varca la soglia e si diffonde in tutta la regione della Galilea. È questa la potenza delle opere. Ora se il Vangelo è potenza di Dio per tutti coloro che credono in esso, ogni credente è obbligato a mostrare tutta la sua potenza trasformandolo in opera. È questa la verità di ogni evangelizzatore, ma anche di ogni cristiano: trasformare il Vangelo in vita, ma per questo occorre cambiare la natura: da natura secondo la carne deve divenire spirituale.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, per i ministri mandati ad evangelizzare e per tutta la comunità cristiana, affinché sia fedele e coraggiosa nell'annunciare la Parola divina di salvezza ?
- Preghiamo per i popoli che la sete di potenza e di benessere dell'occidente cristiano mantiene nell'oppressione, affinché scoprano in Cristo un fratello che li guida alla vera libertà ?
- Preghiamo per le famiglie devastate dal demone della falsità e della divisione, affinché ritrovino la volontà di dialogare e di perdonare ?
- Preghiamo per i giovani che, nella loro ricerca di libertà e di un mondo nuovo, hanno trovato invece una schiavitù morale, affinché si aprano al Cristo liberatore dell'uomo ?
- Preghiamo per la nostra comunità, affinché rigenerandosi sempre nell'ascolto della Parola di Dio, diventi un'espressione visibile dell'amore del Padre verso gli infelici ?
- Preghiamo per le persone sole e sofferenti ?
- Preghiamo per gli insegnanti e gli educatori ?

7) Preghiera finale : 1 Sam 2,1.4-8

Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Mercoledì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Primo Libro di Samuele 3, 1-10.19-20

Marco 1, 29 - 39

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 3, 1-10.19-20

In quei giorni, il giovane Samuèle serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.

E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuèle era stato costituito profeta del Signore.

3) Commento⁷ su Primo Libro di Samuele 3, 1-10.19-20

● **«La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuèle!" ed egli rispose: "Eccomi.... Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: "Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"... Venne il Signore, Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».**(1 Sam 3, 3-10; 19-20) - **Come vivere questa Parola?**

Nella prima lettura della liturgia odierna ci viene narrata **la celebre vocazione di Samuèle, che non avviene istantaneamente**, come quella di Abramo o dei quattro Apostoli, ma **si tratta di una chiamata progressiva, che si sviluppa lentamente in tre tappe consecutive.**

Essa inizia con una prima chiamata inattesa, nella notte, quando «la lampada di Dio non era ancora spenta» e il giovane era coricato nel tempio del Signore (v.3). Come in ogni vocazione biblica, l'iniziativa è sempre di Dio; l'adesione di Samuèle è pronta (Eccomi!), ma ancora cieca («Corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!"») e alla fine rimane una certa delusione nel giovane («Non ti ho chiamato, torna a dormire!»).

● **Una seconda chiamata** si replica subito dopo (nei versi 6-7), ma ancora senza risultato, perché «Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore» ed egli rimane ancor più deluso e sconcertato di prima.

Finalmente, nella terza chiamata (vv. 8-9), il sacerdote Eli intuisce l'importanza dell'esperienza che sta facendo Samuèle, e il suo comportamento costituisce il modello del vero educatore

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

spirituale, che aiuta, ma non si sostituisce alla vicenda del tutto personale del giovane («Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"»).

Ora la chiamata del Signore è diventata decisiva e chiara, e l'adesione del giovane diventerà precisa e matura, tanto che la conclusione del testo afferma solennemente: «*Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole*».

Oggi faremo nostra la preghiera di Samuele e la ripeteremo insistentemente: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta".

Ecco la voce del re Salomone (1Re 3,9) - «*Concedi, Signore, al tuo servo (Salomone) un cuore ascoltante*»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

• **Gesù si alza molto prima dell'alba. Esce e se ne va in un luogo deserto, nella notte, e là prega.** Quando gli apostoli, che lo cercano, infine lo trovano, egli dice loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". Egli dice di essere venuto per proclamare la "Buona Novella" e, tuttavia, quando è uscito, non si è trovato in mezzo alla folla. Prima dell'alba, nella notte, egli ha cercato un luogo deserto. Il Vangelo ci dice: "E là pregava". Come è triste sapere che il più delle volte la preghiera è presentata come una domanda. Per la maggior parte di coloro che lo sentono, il termine preghiera ha solo questo significato immediato.

Così è un momento decisivo nella nostra vita quando ci rendiamo conto che la preghiera è innanzi tutto adorazione! Essa è come quei pannelli solari che producono energia semplicemente dal loro essere stesi ed esposti alla luce. **La preghiera è prima di tutto questa adorazione, questa gioia che noi esprimiamo nella più splendida parola d'amore che possa esistere: "Noi ti rendiamo grazie"**. Grazie per che cosa? Per qualche dono? No di certo. Nel "Gloria" diciamo: "Noi ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa". Grazie per te. È un po' come il bambino che, in un momento di tenerezza, si getta fra le braccia della mamma e le dice: "Grazie, mamma, perché tu sei proprio tu". **La preghiera è prima di tutto questa adorazione silenziosa; non occorrono parole. Questa adorazione non è certo lontana da ogni preoccupazione.** È per questo che dobbiamo chiedere l'aiuto di Dio. Come potremmo essere nell'adorazione di Dio in questo modo, se non fossimo nello stesso tempo feriti, preoccupati da tutta la sofferenza che c'è attorno a noi, dagli sforzi per i compiti che siamo chiamati a svolgere, dalle liberazioni di cui abbiamo bisogno, noi come tanti altri attorno a noi?

L'adorazione è al tempo stesso parola e silenzio. È un silenzio pieno, portatore di tutti i gemiti che sono in noi e che sono attorno a noi. È preghiera in senso pieno solo quella che si fa in silenzio, in una muta presenza. Raramente ci viene riferito questo episodio di cui è stato testimone il Curato d'Ars. Egli passava molto tempo nella sacrestia per preparare laboriosamente le sue prediche, poiché non aveva una profonda cultura. Si stupiva nel vedere ogni sera un contadino, un uomo molto semplice, senza istruzione, che, al ritorno dal lavoro, dopo aver lasciato i suoi zoccoli alla porta, entrava in chiesa, si metteva in un angolo e rimaneva per molto tempo immobile e silenzioso. Il Curato d'Ars stesso racconta che una volta non si trattenne dalla voglia di

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

chiedergli: *“Ma, amico mio, che cosa fa qui?”*. L'uomo gli rispose nel suo dialetto della regione di Dombes: *“Oh, signor curato, io lo guardo e lui mi guarda”*. Quest'uomo così semplice era arrivato ad un altissimo grado di perfezione nella preghiera. Impariamo così, prima di affrontare i doveri della giornata, ad esporci, come Gesù, alla luce che ci riempirà d'energie, in questa preghiera semplice d'amore, d'adorazione: *“Grazie, Signore, noi ti rendiamo grazie per il tuo splendore”*.

- ***“La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva”***. (Mc 1, 30-31) - ***Come vivere questa Parola?***

Tra mille segni eclatanti che potevano essere compiuti, o che compiuti potevano essere ricordati, il vangelo secondo Marco sceglie quello della ***guarigione di una donna anziana, a letto con la febbre***. Una donna amata, tanto che appena Gesù arriva in quella casa gliene parlano. La vita va avanti lo stesso, la tavola è pronta, un ospite può essere invitato anche all'ultimo momento, ma il pensiero per quella donna a letto, anche se non ha niente di eccezionale, prende il cuore delle persone. E loro ***confidano a Gesù la loro preoccupazione***. Credo sia uno dei quadri evangelici più intimi, rapidissimo e intenso come tante pagine di Marco, ma capace in poche battute di restituire il valore della presenza di ***Gesù. Egli non disdegna nulla, l'indifferenza non lo tocca. La confidenza con lui, la fiducia in lui porta le persone a consegnargli tutto: beni, risorse, capacità ma anche emozioni e sentimenti. E preoccupazioni, dispiaceri, desideri***. E tutto diventa una preghiera non convenzionale, spontanea e autentica, basata unicamente sulla fiducia e sull'intimità con lui. ***La febbre della nonna diventa l'occasione perché sia manifesta la tenerissima prossimità di Gesù: si avvicina a lei, la prende per mano***. Un tocco e la donna è nuovamente in piedi, pronta a servire, a restituire il bene ricevuto.

Signore, che l'indifferenza non soffochi quei sentimenti che non ci fanno dimenticare gli altri e ci fanno accorgere della difficoltà altrui. Oggi ti confideremo con amore tutte le nostre preoccupazioni, ti affideremo i nostri anziani che si indeboliscono, i giovani che temono il futuro, i piccoli che ci riempiono la vita.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 88) - *L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.*

- ***«Gesù guarì molti che erano afflitti da varie malattie»*** (Mc 1,34) - ***Come vivere questa Parola?***

Il vangelo ci presenta l'aspetto umano e divino di Gesù: da una parte egli, come Figlio di Dio, rivela la sua bontà e la sua onnipotenza guarendo i malati e scacciando i demoni; dall'altra, come uomo, si rende partecipe delle sofferenze e della difficoltà e interviene per risolvere le situazioni difficili. ***Egli manifesta la sua profonda compassione - quasi la sua tenerezza - nell'aiutare le persone sofferenti: guarite, esse possono lodare Dio, realizzare la loro vocazione e testimoniare il vangelo con la loro vita.***

La misericordia rivela il volto buono di Dio, la sua attenzione alle difficoltà degli uomini, la sua volontà di intervenire per ristabilire l'amore e la giustizia.

O Gesù, intervieni anche oggi nelle nostre difficoltà che intralciano la nostra vita e con la tua bontà aiutaci a superarle.

Ecco la voce di una testimone di oggi Chiara Amirante : *Voglio vivere perché tutti i disperati del mondo possano scoprire che Cristo è la gioia che vince ogni sofferenza, che Cristo è la vita che vince ogni morte, che Cristo è la pace che vince ogni angoscia.*

6) Per un confronto personale

- Molti popoli, o Padre, non hanno conosciuto l'amore che hai manifestato nel tuo Figlio Gesù, e tuttavia lo cercano con cuore sincero: non abbandonarli. Noi ti invochiamo ?
- Prima che noi ti cercassimo, tu per primo ci hai chiamato e ci sei venuto vicino per donarci la tua vita: sostienici nel cammino quotidiano. Noi ti invochiamo ?
- I malati che la scienza umana non può più soccorrere sperano ancora nel tuo aiuto: rafforza il loro animo nella prova. Noi ti invochiamo ?
- Ricordati dei sofferenti nel corpo e nello spirito che vivono tra noi e che forse ignoriamo: guariscili e illumina la loro pena. Noi ti invochiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

Giovedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Primo Libro di Samuele 4, 1 - 11****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 4, 1 - 11

In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.

Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici».

Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.

3) Commento⁹ sul Primo Libro di Samuele 4, 1 - 11

● **Samuele dimostra almeno due atteggiamenti che segnano un cambiamento nella propria vita**, potremmo dire un salto di maturità: **libertà da Eli**, necessaria al fine di riferire con franchezza il messaggio ascoltato dal Signore; **e insieme profonda fiducia in chi l'aveva cresciuto e educato alla fede**, fiducia che quell'uomo avrebbe accolto con docilità anche una parola scomoda, umiliante, per se stesso.

In questo spazio di libertà e fiducia reciproche s'innesta, per Samuele, la possibilità di una nuova relazione, anzi due: una relazione con il Signore, e una relazione con tutto il popolo di Israele. Da quel momento in poi, infatti, "tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore".

● Questa narrazione mostra come **attraverso Samuele** – un giovane che appare privo di interessi preconstituiti e di avidità personale – **il popolo di Israele acconsente al sogno che Dio gli ha dato di sconfiggere le sordide realtà politico-religiose** cui i vecchi assetti lo avevano infelicemente condotto. **La freschezza di un giovane, unita in questo caso alla docilità di un vecchio, segnano la speranza di un nuovo inizio.**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.monasterodibose.it

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 1 , 40 - 45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 1 , 40 - 45

● **Gesù è mosso a compassione.** È uno degli enigmi della vita di Gesù: **egli ha la capacità di guarire tutti i malati, eppure ne guarisce soltanto alcuni, ora qua ora là.** Chiediamo a Dio di chiarirci la risposta a questa domanda: perché Gesù non li guarisce tutti? Forse non vuole che noi ci aspettiamo che faccia dei miracoli per liberare gli uomini da tutte le loro sofferenze: **egli non vuole compiere quello che è invece nostro dovere.** La lebbra è diffusa ancor oggi in molti luoghi, ma essa è una malattia che si può guarire: dipende da noi usare tutte le tecniche, tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre risorse umane perché possa esserci guarigione. Qualche volta, prima del pasto, si dice: *“Da’ del pane a chi non ne ha”*. **Il Signore non può fare tutto al nostro posto, ma è sempre con noi affinché abbiamo la forza instancabile di servire quelli che soffrono.**

● **“In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato”.** (Mc 1, 40-41) - **Come vivere questa Parola?**

La febbre, la paralisi, la sordità, la cecità rendono la vita difficile oggi come ai tempi di Gesù, ma non hanno mai escluso ufficialmente dalla comunità. La lebbra sì. Malattia deformante e degenerante, era temuta da tutti e chi ne era affetto doveva starsene fuori dalla città, segregato dalla comunità. **L'impossibilità di relazioni, l'esclusione totale si aggiungeva al peso della malattia, diventando ulteriore malattia. Ma la parola nuova di Gesù arriva anche nel ghetto dei lebbrosi** e rompe il muro simbolico di separazione tra quest'umanità sfortunata e il resto del mondo. Uno di loro con coraggio cerca Gesù, lo avvicina e gli chiede di essere purificato. Ma aggiunge **SE VUOI** alla sua richiesta. Una preghiera umile, accorata ma libera da pretese che arriva immediata a Gesù. SIA FATTA LA TUA VOLONTA'. Gesù più avanti insegnerà il padre nostro, ma qui ne trova stralci vivi sulla bocca di questo lebbroso e la fede di lui così incontra il dono rigenerante di Gesù, di Dio.

Signore, la tua volontà si rivolga alle nostre miserie e le purifichi. Rigeneri quello che deve rimanere, lasci morire quello che non merita di essere difeso. Nelle tue mani la nostra vita, Signore.

La voce di papa Francesco (EG 265) - *Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale.*

● **«La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato»** (Mc 1,42) - **Come vivere questa Parola? Gesù si interessa delle condizioni sfortunate di un povero lebbroso e nella sua bontà e onnipotenza lo guarisce, restituendolo così alla sua dignità di uomo e reinserendolo nella comunità** (sappiamo che purtroppo nell'antichità i lebbrosi dovevano vivere fuori dal proprio ambiente familiare e comunitario).

Contemporaneamente la persona è risolleata dalla sua misera situazione e può essere inserita nella comunità.

Possiamo interpretare anche questa guarigione in un aspetto simbolico: la lebbra è anche allegoria del peccato che ci separa da Dio, da noi stessi e dalla comunità: attraverso la penitenza e la

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

confessione noi siamo riconciliati con Dio, riappacificati con noi stessi e nuovamente immessi in una comunità di salvezza.

Signore, fa' che la tua presenza sia per tutti noi balsamo di salvezza e fonte di gioia.

Ecco la voce di papa Francesco (dalla Udienza generale del 22 giugno 2016) - *(Il lebbroso)*
Riconosce la potenza di Gesù: è sicuro che abbia il potere di sanarlo e che tutto dipenda dalla sua volontà.

• **Guarda di non dire niente a nessuno.**

Una parola imprudente, fuori luogo, non controllata, proferita per entusiasmo, gioia, esultanza, può rovinare il piano di salvezza del Signore. Una persona può farci anche una grande carità, può vivere verso di noi azioni e gesti di altissima compassione e misericordia. Se questa non è la sua missione, è giusto che la sinistra non sappia cosa ha fatto la mano destra. L'opera deve necessariamente rimanere nascosta, segreta, perché altrimenti sul benefattore ricadrebbe un gravissimo danno.

Gesù ha dei tempi stabiliti dal Padre e anche delle modalità fissate da Lui. Vi è un tempo in cui le sue opere devono rimanere nascoste e un altro tempo in cui devono essere operate pubblicamente. Questi tempi non li conosce l'uomo, ma solo Gesù. Lui sa sempre come agire, cosa dire, cosa fare, dove essere, dove operare, per quanto tempo si deve fermare in un luogo e dove subito dopo dovrà recarsi. Quanti camminano con Lui queste cose non le fanno e molto spesso sono grande tentazione per lui. Anche dei vicini Satana si serve per tentare Gesù.

Oggi un lebbroso si presenta da Gesù. Lo supplica manifestandogli tutta la sua fede. Gesù è onnipotente. Può tutto. È capace di ogni cosa. Tutto a Lui obbedisce. Nessuna cosa potrà mai resistergli, rifiutargli l'obbedienza. Questa è però una parte della verità di Gesù. **L'altra parte della verità insegna che Gesù non è da sé. È dal Padre suo.** È Lui che di volta in volta gli comanda cosa fare e cosa non fare, se agire o non agire, se accogliere la richiesta di guarigione oppure lasciare ogni cosa e recarsi altrove. Per questo la preghiera del lebbroso si appella alla volontà di Gesù: *"Se vuoi, puoi purificarmi"*. Io so che tu puoi. Non so se tu possa volere. Mi consegno alla tua volontà, alla tua scienza del Padre, al tuo e al suo buon cuore. **La preghiera è accolta. Il lebbroso viene subito purificato. Nulla ostacola Gesù perché compia questo miracolo.**

Ora però Gesù chiede al lebbroso purificato due grande miracoli: che non lo metta in difficoltà con le folle degli altri lebbrosi e neanche con i sacerdoti, ai quali spettava secondo la legge constatare la guarigione e riammettere i purificati in seno alla comunità dei figli di Israele. Sappiamo che Gesù osserva anche nei più piccoli particolari la Legge del Padre suo. Nessuno dovrà mai accusarlo di peccato, neanche in cose lievi. Lui deve essere perennemente il Santo, il Santissimo. Lui non può sostituirsi ai sacerdoti. Non può certificare l'avvenuta guarigione. Non può reinserire nella comunità dei figli di Israele. Questo compito non gli appartiene. Per questo **il lebbroso è mandato dagli organi competenti. Dovranno essere loro a dichiararlo sano.**

Più importante è però l'altro comando: quello del silenzio. Gesù non può passare come un guaritore e basta. Lui è venuto per guarire dall'altra lebbra che è il peccato che lentamente uccide nell'uomo anima e spirito, mente e cuore, sentimenti e volontà. **La guarigione della lebbra del corpo è solo un segno dell'altra guarigione. Questa guarigione il lebbroso non l'ha chiesta. Gli fa paura la lebbra del corpo, ma non quella dell'anima e dello spirito.** Gridando la sua guarigione avrebbe presentato Gesù in modo distorto. Ma è come se Gesù nulla gli avesse raccomandato. Lui se ne va e si mette a proclamare e a divulgare il fatto. Con quali risultati? Gesù non può più presentarsi pubblicamente in nessuna città. È obbligato a stare in luoghi deserti. Non può più svolgere la sua missione di salvezza. Parola e silenzio devono essere governati dalla più alta saggezza. Chi è nello Spirito Santo sa quando parlare e sa quando tacere.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché Gesù Salvatore, svegli le coscienze dei cristiani perché si oppongano ad ogni forma di corruzione e siano strumenti di pace fra gli uomini ?
- Preghiamo perché Gesù Salvatore doni energia e perseveranza a coloro che faticano per eliminare le emarginazioni e i pregiudizi tra i popoli e nelle comunità ?
- Preghiamo perché Gesù Salvatore continui a guarire oggi i lebbrosi e insegnaci la solidarietà attiva verso ogni bisognoso ?
- Preghiamo perché Gesù Salvatore guarisca questa nostra comunità dalla lebbra dell'egoismo, dell'impurità e della insensibilità ?

7) Preghiera : Salmo 43

Salvaci, Signore, per la tua misericordia.

*Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna,
e più non esci con le nostre schiere.
Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari
e quelli che ci odiano ci hanno depredato.*

*Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
Ci hai resi la favola delle genti,
su di noi i popoli scuotono il capo.*

*Svegliati! Perché dormi, Signore?
Déstati, non respingerci per sempre!
Perché nascondi il tuo volto,
dimentichi la nostra miseria e oppressione?*

Venerdì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Primo Libro di Samuele 8, 4-7.10-22

Marco 2, 1 - 12

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 8, 4-7.10-22

In quei giorni, si radunarono tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuèle a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuèle la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuèle pregò il Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».

Samuèle riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».

Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuèle e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuèle ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».

3) Riflessione ¹¹ su Primo Libro di Samuele 8, 4-7.10-22

• Dacci un re che sia nostro giudice.

Sembra una contraddizione: Dio che permette al popolo di allontanarsi da Lui, di peccare...

Eppure, se ci riflettiamo, in questo atteggiamento di Dio si nasconde una grandissima pedagogia: il popolo vuole essere un popolo come tutti gli altri che lo circondano, vuole un re.

Siamo al tempo in cui Israele non era governato come i popoli vicini dalla monarchia, bensì dal giudice; il giudice è come il profeta, è colui che rappresenta Dio, che indica, tramite Dio, la via da seguire.

Il popolo vuole abbandonare questa modalità, anche perché, come dice il testo, i figli di Samuele non erano degli "stinchi di santo"; [gli israeliti] non si fidavano, forse, molto di loro e quindi dubitano anche della possibilità che tramite questi intermediari Dio possa agire in loro favore. Cercano, quindi, di conformarsi alla mentalità, potremmo dire, del mondo.

E il Signore, contrariamente a quello che si aspettava Samuele, concede questa richiesta.

• La pedagogia in che cosa consiste?

Consiste nel fatto di poter far verificare, far toccare con mano gli effetti negativi delle libere scelte, gli effetti negativi delle scelte che si ripercuotono su chi non si affida alla guida di Dio.

Spesso anche a noi il Signore lascia fare quello che vogliamo; non può fare altrimenti...

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre G. Papparone o.p. in www.comunità-abba.it

Sappiamo che siamo chiamati a scegliere nella nostra vita e nella scelta possiamo conformarci a Dio, seguire Lui, e sperimentare così il suo aiuto e i suoi benefici, o seguire anche noi la mentalità di questo mondo, le consuetudini e gli stili di vita che ci propone.

Il Signore ci lascia fare; e, così, la nostra vita diventa una esperienza negativa, dolorosa, di sofferenza. **Attraverso questa esperienza dolorosa, forse, possiamo tornare al Signore con cuore più puro,** con un'intenzione più ferma; possiamo conoscere in modo diverso la differenza tra Dio e gli idoli, possiamo convertirci in modo sincero.

Che il male che ci capita di vivere a causa delle scelte sbagliate possa rappresentare per noi una occasione di autentica conversione, di ritorno sincero a Dio.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

● L'ordine di Gesù al paralitico: “Alzati!” non ci ricorda forse il racconto degli Atti degli apostoli in cui san Pietro risponde ad un paralitico che gli chiede l'elemosina vicino al tempio: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”? Questi due testi sono, secondo me, inseparabili. **Come Cristo, san Pietro dice al paralitico di alzarsi e camminare,** ma è molto importante ciò che egli dice prima: “Non possiedo né argento né oro”, cioè nulla di quanto sia generalmente considerato “ricchezza”. È possibile avere molti beni, poteri, responsabilità ed essere povero in spirito se in ogni momento si è consapevoli di essere debitori di ciò che si possiede. Occorre chiedersi ogni sera: “Che cosa ho fatto dei miei mezzi, dei miei poteri? Li ho messi a disposizione solo dei miei cari o anche di quelli che soffrono?”. Signore Gesù, fa' che noi possiamo, anche se possediamo molto, essere consapevoli che nulla ci appartiene, che tutto è tuo, degli altri, di tutti. Allora potremo dire sicuramente all'umanità sofferente, ferita, come Pietro al paralitico: “Cammina!”.

● **«Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.»** (Mc 2,1-2) - **Come vivere questa Parola?**

La prima cosa che Gesù fa, di fronte alle sofferenze e alle fatiche della gente è "annunciare la Parola"(Mc 2,2). **E' la Parola che guarisce e dona libertà, che penetra nel cuore dell'uomo e lo cambia, lo riconcilia con Dio.** È la Sua Parola che raggiunge il cuore dell'uomo e lo libera da ciò che veramente paralizza la vita, lo libera dalla lontananza da Dio, dal rifiuto del Suo Amore. Dio parlando ci tocca nel profondo dell'essere, lì dove siamo sempre immagine di Dio e si rende vicino, ma nel rispetto della nostra dignità ci lascia liberi di ascoltarlo o no, di accoglierlo o no! Apriamo il nostro cuore alla Sua Parola, convertiamoci e crediamo!

Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino!

Ecco la voce di un testimone C.M. Martini : *«La Parola di Dio è qualcosa che ci supera da ogni parte, che ci avvolge e che quindi ci sfugge, se tentiamo di afferrarla. Noi siamo nella Parola di Dio,*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

essa ci spiega e ci fa esistere.... È in questa Parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza»

• **«Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : "alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua".... E tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"».** (Mc 2, 3-12) - **Come vivere questa Parola?**

Nel vangelo odierno Marco ci dipinge vivacemente, con i tratti pittoreschi della sua ricca tavolozza di colori, **il celebre episodio della guarigione di un paralitico**. Ci fermiamo brevemente su due pennellate.

Una prima osservazione: se si guarda bene, il punto focale del quadro dipinto dall'Evangelista, non è sul Gesù taumaturgo che guarisce il paralitico, ma sulla Sua Parola, che afferma: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". La guarigione non è, per il Maestro di Nazareth, la cosa più importante e a sé stante, ma è in funzione della Sua Parola che perdona. La preoccupazione fondamentale del Salvatore infatti, non è la guarigione, ma il perdono. Ciò significa che Gesù, in accordo col genuino pensiero biblico, corpo e spirito non sono separati, ma compatti e formano un'unità armonica dell'essere umano. Pertanto la guarigione esteriore è solo un "segno" che rimanda a qualcosa di più profondo e unitario: il perdono!

Una seconda osservazione: mentre precedentemente Gesù aveva proibito espressamente di manifestare in pubblico la sua messianicità (il cosiddetto segreto messianico), **ora lui stesso proclama di essere il: "Figlio dell'uomo che ha il potere di perdonare i peccati sulla terra".** Adesso, il pericolo di equivocare sulla sua vera identità religiosa, in senso politico e mondano, non c'è più,

Conclusione: **il perdono dei peccati da parte di Gesù è l'espressione di quella misericordia di Dio che definisce la sua stessa natura e la costante della sua azione salvifica nel mondo.** Essa ha trovato la sua visibilità storica nella persona di Gesù di Nazareth, che rivela il vero volto di Dio. Questa è stata la grandiosa intuizione di Papa Francesco nell'indizione del Giubileo Straordinario.

Ecco la voce di papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla d'indizione del Giubileo Straordinario, num. 1) - **«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth»**

• **Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».** (Mc 2, 9-11) - **Come vivere questa Parola?**

Da incontri che si raccontano e si risolvono in poche righe arriviamo ad un racconto dettagliato e ricchissimo come quello di oggi: ci sono **molte interessanti provocazioni**. **La prima è che quel malato è un paralitico, immobilizzato** in ogni suo arto non riesce ad esprimere niente, neanche la volontà di essere diverso. **La seconda è il fatto che lo aiutino gli amici**, che fanno persino un buco nel tetto perché egli possa arrivare vicino a Gesù. Sarà questa loro fede che smuove immediatamente Gesù. **La terza è il modo di dargli attenzione da parte di Gesù, che si mostra più preoccupato dei suoi peccati che della sua immobilità.** È questa provocazione che emerge nel racconto perché suscita la delusione dei curiosi e lo scandalo dei più istruiti tra la folla, quelli che erano venuti né per curiosità, né per necessità, ma solo per invidia e malignità.

Gesù però, può così rompere il muro dell'apparenza: egli che ha già guarito tanti, davanti a quest'uomo sembra tornare su posizioni antiche, che legavano malattia e peccato. Ma come sempre, nel suo agire è pronta la provocazione ad approdare ad un "oltre".... perché **quella paralisi è simbolica: raccoglie in sé tutte le paralisi che non permettono alla novità di fecondare menti e cuori delle persone.** È ciò che in altre parti viene detto cuore indurito, mente corrotta, quello che noi definiamo immobilismo, resistenza al cambiamento, attaccamento eccessivo alla regola rigorosa, alla legge, al "si è sempre fatto così".

Il perdono, la misericordia di Dio in Gesù arriva in queste situazioni e le "rimette" a posto.

Alla provocazione segue l'azione: se è più difficile rimettere il peccato, allora una volta fatto questo, diventa quasi immediata anche la liberazione fisica.

Signore, aiutaci ad andare oltre le apparenze perché non ci venga la tentazione di dire "è impossibile", "non ne vale la pena"... la tua speranza ci permetta di cercare e vedere oltre ogni muro che nasce per ostilità o per superficialità o per ignoranza.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 83) - *Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. (...) Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo affinché i pastori della Chiesa e i fedeli mantengano vivo nella società di oggi il senso cristiano del peccato, della responsabilità di ciascuno dinanzi a Dio e all'uomo ?
- Preghiamo affinché i ministri del sacramento della riconciliazione siano per tutti strumenti di vera liberazione interiore e segni della paternità di Dio ?
- Preghiamo affinché le istituzioni assistenziali per gli ammalati e gli anziani siano luoghi di servizio all'uomo, nella partecipazione delicata alla sofferenza delle persone ?
- Preghiamo affinché l'eucaristia, che celebriamo uniti nella fede, diventi forza di riconciliazione nella famiglia e nel lavoro ?
- Preghiamo per chi cede alla tentazione della vendetta ?
- Preghiamo per chi sente un profondo bisogno di misericordia ?

***7) Preghiera finale : Salmo 88
Canterò in eterno l'amore del Signore.***

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.*

Sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Prima Lettera di Samuele 9, 1-4.10.17-19; 10,1****Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Prima Lettera di Samuele 9, 1-4.10.17-19; 10,1

C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afiach, un Beniaminita, uomo di valore. Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo. Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine».

Attraversarono le montagne di Èfraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono. Quando Samuèle vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo». Saul si accostò a Samuèle in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente». Samuèle rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente. Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, Samuèle prese l'ampolla dell'olio e la versò sulla testa di Saul.

3) Riflessione ¹³ su Prima Lettera di Samuele 9, 1-4.10.17-19; 10,1

• Come tanti brani dell'Antico Testamento non è facile e immediato, scontano un linguaggio lontano per noi, la difficoltà di leggerne solo una parte, non tutto il pezzo integralmente, per cui si suggerisce di leggere il capitolo 9 al completo o quantomeno di riascoltarlo successivamente per poterci entrare meglio. Breve riassunto della puntate precedenti: **il popolo di Israele vuole un re come tutti gli altri popoli; Dio e Samuele, il profeta, sono contrari; dopo una accesa discussione Dio glielo concede ma è Dio a scegliere il re.**

E qui continua il brano appena letto. **Saul parte da casa con un domestico per cercare le asine perdute e si trova travolto da eventi che lo fanno diventare Re.**

• **Samuele è il profeta chiamato a manifestare la volontà di Dio, lo unge e lo bacia di fronte al popolo, con questo rito Saul diventa il re di Israele e Dio è con lui.** Ci colpisce l'unzione, nella nostra cultura ne abbiamo perso il significato, anzi per noi l'aggettivo "unto" ha un'accezione negativa. Nella liturgia invece abbiamo l'unzione del battesimo e l'unzione degli infermi; **l'unzione è propria di chi deve combattere con un combattimento corpo a corpo, in cui essere unti impedisce all'avversario di avere una presa salda. Dio unge.** L'unzione non va via facilmente, Dio ci lascia il segno. **Saul riceve un potere non per i suoi meriti**, il testo dice solo che era molto bello e più alto degli altri. **Dio lo sceglie.** Era partito per cercare delle asine perdute e si ritrova Re di un popolo. Deve gestire un potere. Anche a noi capita di essere scelti, di essere unti. Ad ognuno viene affidato un potere piccolo o grande, nei confronti di quelli che ci vogliono bene, di quelli che ci hanno affidato. Come lo amministriamo? Riusciamo a servire e a non servircene?

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paolo Vicini in www.preg.audio.it

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

● **È il Vangelo della misericordia. In Dio, giustizia e misericordia sono inseparabili.** Lo vediamo per esempio quando Gesù, rivolgendosi ai farisei (a quelli, cioè, che si credevano persone superiori e, anzi, perfette), dice loro: *“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”*. Così il Signore dice a un pubblicano (Levi) di venire a unirsi agli altri apostoli che erano già con lui. **Cristo non si riserva alle persone colte, agli scribi, a chi rispetta le leggi con scrupolo.** Dice questa frase che deve farci scoppiare di gioia e di speranza: *“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”*. Noi tutti siamo feriti e malati. Signore, fa' che non siamo mai sdegnati nei confronti degli altri. Fa' che, in mezzo a tutta questa umanità talmente ferita, noi siamo testimoni del tuo Spirito e che portiamo la tua Buona Novella, non a parole, ma con i fatti.

● **Cercare Dio per davvero, e nulla mai anteporre all'amore di Cristo!**

Il cuore dei santi è fisso in Gesù, l'obbedienza alla Parola di Dio ci porta infallibilmente a Lui, *“che si è fatto povero e obbediente fino alla morte e alla morte di Croce, ma è per questo che Dio lo ha esaltato e gli ha dato un Nome sopra ogni altro nome”*, come scrive San Paolo. L'umiltà ci porta alla Santa obbedienza, e cioè: chi è umile obbedisce sempre! E noi monaci facciamo tutti il voto solenne di obbedienza secondo la Regola benedettina, unitamente al voto di povertà, castità, conversione e stabilità nel monastero. E se noi monaci restiamo fedeli a questi voti santi potremo fissare lo sguardo in Gesù e anche camminare sulle acque di questo mondo che oggi sta diventando sempre più tumultuoso. I monaci sono entrati in monastero perché davvero cercavano Dio e nulla mai vogliono anteporre all'amore di Gesù Cristo, come San Benedetto ci raccomanda nella sua Regola. Ma **cercare per davvero Dio nella propria esistenza e nulla mai anteporre all'amore di Gesù Cristo, vale anche per ogni cristiano di buona volontà**, e tanti Santi ci hanno lasciato la scia del profumo della loro bella testimonianza di vita, e ci aiutino a tutti ad essere cristiani veri! Seguiamo l'esempio dei santi che ci hanno preceduto nel segno della fede.

● **«Gesù, passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Udito questo, Gesù disse loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».** (Mc 2, 14-17) - **Come vivere questa Parola?**

Nel **racconto della chiamata di Levi** descritta da Marco nel Vangelo di oggi, l'Evangelista sottolinea con forza che **Gesù chiama e sceglie al suo seguito chiunque, anche un pubblicano «seduto al banco delle imposte»**. Egli non osserva le prescrizioni farisaiche del 'puro e dell'impuro', che vietavano la comunanza di mensa con pagani e peccatori, come il pubblicano Levi. Anzi, il Maestro siede *«a tavola in casa di lui e anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù»*. Di questa violazione della legge i farisei chiedono conto ai discepoli: *“Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?”*.

Marco intende qui rivelare la vera natura della missione di Gesù, che si manifesta molto diversa da tutte le comuni aspettative e che non si lascia rinchiudere negli schemi del *‘giusto e del peccatore’*:

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

«Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». **Gesù dunque, non solo accoglie i peccatori, ma li cerca, li invita addirittura a condividere la sua responsabilità a seguirlo nell'annuncio del Vangelo. Il pubblicano Levi è chiamato a far parte dei Dodici: «Seguimi!».**

Non è forse vero che anche noi siamo tentati talvolta di separarci dai peccatori considerandoci 'fuori' da loro? Sono sempre gli altri che sono peccatori, noi ci mettiamo sempre tra i giusti! Non abbiamo paura di metterci anche noi fra i peccatori con verità ed umiltà, bisognosi anche noi della misericordia del Padre! Se ci riteniamo "sani" e "giusti", ci escludiamo dalla ricerca del Buon Pastore.

Ecco la voce di papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario, num. 8) - «Anche la vocazione di Matteo (Levi) è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando davanti al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e il pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: miserando atque eligendo. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto».

Ecco ancora la voce di papa Francesco (Omelia del santo padre Francesco durante la messa celebrata per gli operai del centro industriale del vaticano venerdì, 7 luglio 2017) - "Per questo è venuto Gesù: per i peccatori, non per i giusti. Questi non hanno bisogno. Gesù disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9,12-13). Quando io leggo questo mi sento chiamato da Gesù, e tutti possiamo dire lo stesso: Gesù è venuto per me. Ognuno di noi. Questa è la nostra consolazione e la nostra fiducia: che Lui perdona sempre, Lui guarisce l'anima sempre, sempre. "Ma sono debole, avrò una ricaduta...". Sarà Gesù ad alzarti, a guarirti, sempre. Questa è la nostra consolazione, Gesù è venuto per me, per darmi la forza, per farmi felice, per rendere la mia coscienza tranquilla. Non avere paura. Nei momenti brutti, quando uno sente il peso di tante cose che abbiamo fatto, tante scivolote della vita, tante cose, e sente il peso... Gesù mi ama perché sono così."

● «**Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori**» (Mc 2,17) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù si manifesta veramente come il salvatore: è e venuto per chiamare e guarire i peccatori: vede Levi, figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte e lo chiama; subito Levi risponde alla chiamata, abbandona tutto e si mette al seguito di Gesù. Le due caratteristiche importanti per una vocazione sono in primo luogo la chiamata e poi subito in secondo luogo la risposta o accettazione di essa.

In questa dinamica si nota come ogni vocazione ha un duplice aspetto: la chiamata da parte di Dio e la concreta realizzazione da parte del chiamato.

In questo anche consiste la felicità e la gioia di ogni chiamato: **mettersi a disposizione di Dio, perché lo rende suo collaboratore nella storia della salvezza personale e comunitaria.**

O Signore, rendici consapevoli della grandezza di ogni vocazione e dacci la forza per realizzarla.

Ecco la voce di Papa Francesco (Messaggio per la 53.ma giornata mondiale delle vocazioni, 29 novembre 2015) - *Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè Gesù è venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori ?
- Preghiamo perchè Gesù anche oggi si dona come cibo a noi peccatori ?
- Preghiamo perchè Gesù sia parola divina che penetra fino in fondo all'anima per la sua conversione ?
- Preghiamo perchè Gesù chiami continuamente gli uomini alla sua sequela ?
- Preghiamo perchè lo Spirito Santo ci guidi alla verità intera di Gesù ?
- Preghiamo perchè lo Spirito Santo sia fuoco che purifica e forza di risurrezione ?
- Preghiamo perchè lo Spirito Santo rinnovi il cuore dell'uomo ?
- Preghiamo perchè la Vergine Maria sia per noi segno gioioso dell'umanità liberata dal male ?

7) Preghiera finale : Salmo 20***Signore, il re gioisce della tua potenza!***

*Signore, il re gioisce della tua potenza!
Quanto esulta per la tua vittoria!
Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra.*

*Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lunghi giorni in eterno, per sempre.*

*Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.*

Indice

Lectio della domenica 9 gennaio 2022	2
Lectio del lunedì 10 gennaio 2022	6
Lectio del martedì 11 gennaio 2022	10
Lectio del mercoledì 12 gennaio 2022.....	15
Lectio del giovedì 13 gennaio 2022.....	19
Lectio del venerdì 14 gennaio 2022	23
Lectio del sabato 15 gennaio 2022	27
Indice	31

www.edisi.eu